



La COLZA

annata 2013

Progetti divulgativi di



LA PREPARAZIONE DEL TERRENO

La gestione della paglia del cereale che precede il colza

La pratica colturale della colza inizia con la raccolta della coltura precedente. Qualora il grano rappresenti la precessione colturale è necessaria una buona gestione dei residui della graminacea. In particolare, la paglia non deve creare problemi meccanici alla semina e nella successiva fase di emergenza. Ciò, indipendentemente dal fatto che si ricorra o meno alla pratica di aratura. Per perseguire tali obiettivi, si consiglia di attenersi alle seguenti indicazioni operative:

- ✓ effettuare un taglio corto delle stoppie del cereale;
- ✓ trinciare finemente la paglia, assicurando la presenza di frammenti di lunghezza inferiore a 5 cm;
- ✓ distribuire uniformemente la paglia trinciata sull'intera larghezza di lavoro;
- ✓ evitare il rimescolamento dei residui nello strato superficiale.

Creare condizioni ottimali del letto di semina

In considerazione del seme minuto, la preparazione del terreno deve essere particolarmente accurata e deve assicurare un buon affinamento.

Le lavorazioni debbono salvaguardare l'umidità presente nel terreno, in quanto condizioni di "terreno secco" durante la semina rappresentano un grosso problema per l'emergenza delle plantule.

Affinché la radice fittonante possa approfondirsi, occorre evitare condizioni di compattamento del terreno.

Qualora, al momento della semina, il terreno si presenti troppo soffice è opportuna una rullatura.

Tipologia delle lavorazioni

In considerazione delle condizioni del terreno e della coltura precedente, si può optare per le opzioni di lavorazione di seguito enunciate.

Lavorazione tradizionale - Il sistema tradizionale prevede un'aratura a media profondità (25-30 cm), seguita da erpicature per affinare il terreno. Ta



Plantule di colza in fase di emergenza



le opzione rappresenta la soluzione preferibile nei terreni più pesanti ed in presenza di notevoli quantità di residui colturali.

Minima lavorazione – Questa opzione prevede l'impiego di un attrezzo combinato “dischi e lance”, a profondità di circa 25 cm oppure, se il terreno è sciolto e ben strutturato in profondità, una lavorazione superficiale, con soli dischi, a circa 15 cm di profondità.

Semina su sodo – In considerazione delle criticità rilevate nella fase di emergenza, in particolare in presenza di uno strato superficiale di residui della coltura precedente, tale soluzione è da ponderare attentamente e da riservare unicamente a terreni tendenzialmente sciolti, ben strutturati, in contesti dove tale pratica risulta consolidata. Le esperienze sin qui condotte hanno sconsigliato l'adozione di tale tecnica.

Si raccomanda di rispettare le disposizioni vigenti in materia e quanto previsto dalle direttive o da eventuali specifici protocolli.

A cura di Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB.



Seminatrice da sodo - particolare